

Clamorosa protesta per i problemi irrisolti del personale e della sede

Dimissionari i presidenti delle commissioni regionali

Dichiarazione di Ferrara: le dimissioni chiamano in causa le responsabilità della giunta e delle autorità di governo. Ferme le proposte di legge del Pci per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, ai commercianti, agli artigiani

PARLERÀ IL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA

Si estende la mobilitazione per l'incontro popolare di domenica al Brancaccio

Nel corso della manifestazione parlerà anche il compagno Luigi Petroselli Volantinaggio davanti alle fabbriche e alle scuole - Incontri con i lavoratori

Il successo dei comunisti, i problemi posti dal voto del 7 maggio saranno al centro della manifestazione popolare organizzata domenica al cinema Brancaccio. «Per un governo che faccia una politica di pace e di solidarietà con il Vietnam, che rafforzi la democrazia e stronchi le provocazioni reazionarie, che garantisca il lavoro e un nuovo sviluppo economico: sono questi gli argomenti che verranno trattati dai compagni Giorgio Amendola, della Direzione del Pci, e Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista. In preparazione dell'incontro di domenica cresce intanto l'impegno delle sezioni e dei circoli della Fgci. Volantini che annunciano la manifestazione vengono diffusi nei posti di lavoro, nelle scuole e nei quartieri. Sono anche state programmate riunioni con i lavoratori della Coca-Cola,

Voxson, Irca, Sacet, Velreria Iberia e Falme. Numerose sezioni hanno già cominciato a organizzare iniziative per assicurare la più ampia partecipazione popolare. Al Brancaccio saranno presenti anche i compagni e i lavoratori della provincia, che sono stati invitati a partecipare con le proprie bandiere a questa prima manifestazione popolare indetta dal Pci dopo il voto e mentre restano aperte di fronte al Paese le questioni del governo e una nuova prospettiva politica. Infine la riunione del Comitato federale e della Cfc, già convocata per oggi, è stata rinviata alla prossima settimana. Nel darne comunicazione la Federazione ha rivolto un appello a tutti i compagni del Pci e della Cfc perché si impegnino nella preparazione dell'incontro di domenica.

I presidenti delle commissioni permanenti del consiglio regionale del Lazio si sono dimessi ieri mattina in segno di protesta contro la mancata soluzione dei problemi riguardanti l'assetto del personale e la ricerca di locali idonei dove le stesse commissioni possono svolgere la loro attività. La protesta è rivolta in pratica contro l'attuale giunta di centro-sinistra e assume un aspetto significativo e anche clamoroso se teniamo conto che i presidenti delle otto commissioni sono stati eletti fra i consiglieri dei gruppi che compongono la maggioranza quadripartita: Dc, Psi, Psdi e Pri.

In un documento approvato dagli otto presidenti (i dc Brunni, Massimiani, De Jorio, Milgani e Amati, il socialista De'Ussis, il piano comunista Galluppi, Fabbri da Pri) è detto che «a due anni dalla costituzione della Regione non è stato ancora risolto il problema dei locali, del personale e dei mezzi tecnici necessari al funzionamento delle commissioni». Questo «stato di fatto» — rimarca il documento — è intollerabile. La attuale situazione — dice ancora l'ordine del giorno — è estremamente grave e consideriamo che «con il trasferimento dei poteri alle Regioni, le commissioni, essendo strumenti fondamentali della attività legislativa e deliberativa dell'Ente regione, devono essere poste in grado di risolvere in modo soddisfacente le questioni che spettano ai comitati di controllo, non ha un regolamento interno, appare chiara una linea che tende a svuotarlo dal consiglio e dei suoi organi di assemblea. Su questo argomento che pone sul tappeto problemi seri di volontà politica, nell'applicazione dello statuto — ha concluso Ferrara — il nostro gruppo intende promuovere una forte battaglia politica sia per il fronte delle rispettive responsabilità della presidenza della giunta e la presidenza dell'Assemblea».

I problemi sollevati in modo così clamoroso dai presidenti delle commissioni, come ricorda il compagno Ferrara, sono stati ripetutamente dibattuti dal gruppo comunista nell'assemblea regionale. Anche nell'ultima seduta, tenuta alla fine di aprile dal Consiglio, i rappresentanti del Pci, in rappresentanza della giunta, hanno trovato una soluzione al problema degli organi e della sede per mezzo della commissione di controllo di poter assolvere alla gravosa attività legislativa derivata dai decreti delegati. Fra l'altro il gruppo del Pci ha chiesto la convocazione di una giunta provvisoria, un provvedimento proposto dalla giunta di prendere in affitto alcuni locali in piazzale Caravaggio, fianco del viale Cristoforo Colombo, per sistemare gli uffici delle commissioni. Anche in occasione del voto i consiglieri comunisti rinnovarono l'invito alla giunta di risolvere il problema della sede e del personale.

Dopo quel voto tutto è rimasto come prima. Alla responsabilità dell'immobilità della giunta si è aggiunto anche un peggioramento di responsabilità del commissario governativo il quale ha ancora accolto la proposta di prendere in affitto i locali di piazzale Caravaggio. Giunta e governo si sono così trovati in un'azione che di fatto ostacola l'attività della Regione. Ricordiamo, fra l'altro, che anche le proposte di legge presentate dal gruppo comunista per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti e quelle riguardanti gli asili nido sono ferme perché le commissioni non sono state ancora in grado di esaminarle. Quanto sta avvenendo alla Regione Lazio chiama quindi in causa direttamente le responsabilità della giunta di centro sinistra.

Quattro omicidi bianchi in due giorni OPERAIO FOLGORATO A FROSINONE MUORE UN EDILE A CASAL PALOCCO

Il primo infortunio sul lavoro è avvenuto alla Union Cavi - Vincenzo Ranieri stava collaudando un cavo elettrico quando è stato investito da una scarica a 4000 volts - Sono già 4 i morti nei cantieri della Sogene - L'azienda tende a minimizzare l'incidente

Quattro incidenti mortali sul lavoro in giro di due giorni, un impressionante susseguirsi di «disgrazie» che ripropongono drammaticamente il problema della sicurezza sul posto di lavoro. Perché nei cantieri edili si muore, e si muore anche in fabbrica. Era appena dell'altro ieri, martedì, la notizia di due omicidi bianchi: Giacomo Valeri, 47 anni, era stato investito da una scarica elettrica in un cantiere di Marino e Antonio Soccia precipitato da una impalcatura in un altro cantiere ad Itri. Ieri i nomi di un operaio e di un edile sono venuti ad aggiungersi a questi morti, mostrando in modo agghiacciante la vita d'inferno che si conduce in fabbrica, senza neppure il più elementare rispetto delle norme di sicurezza, e nei cantieri, dove all'insegna del maggior profitto si gioca con la vita di migliaia di uomini.

Il primo incidente sul lavoro è avvenuto in una fabbrica di Frosinone, la «Union-cavi», produttrice di cavi elettrici. Vincenzo Ranieri di 43 anni — questo il nome dell'operaio morto nell'ospedale di Frosinone — lavorava nel laboratorio dello stabilimento, che si trova nella zona industriale, chiamata usualmente «Lalume». Era un elettricista specializzato e il suo lavoro consisteva nel collaudare i cavi. Ieri, verso le 14, stava svolgendo le sue mansioni: una scarica improvvisa di 4000 volts lo fulminò e a nulla sono valse le cure e il pronto soccorso prestati dai compagni di lavoro. Trasportato d'urgenza all'ospedale Umberto I, vi è giunto morto.

Sulla morte di Vincenzo Ranieri, sposato con figli, la magistratura ha ora aperto una inchiesta, che dovrà stabilire le responsabilità dell'incidente. Per questo lavoro — il collaudare di cavi elettrici — pericoloso certamente, non si usano forse misure di sicurezza speciali? Scarpe e tute isolanti, ambienti particolari? Cosa non ha funzionato? Quello che è accaduto si poteva prevenire? Queste le domande alle quali dovrà rispondere il magistrato. Ma una cosa è certa: le fabbriche di Frosinone sono un inferno, decine e decine gli operai morti e che continuano a morire, condizioni di lavoro impossibili, rappresentate da ritmi bestiali.

A Roma, ieri mattina, è morto un edile che lavorava alle dipendenze della Sogene — una delle più grandi società costruttrici edili — nel cantiere di Casal Palocco. «Ha urtato un recipiente di plastica — raccontano i compagni di lavoro — è caduto ed è andato a sbattere violentemente il capo contro un muro».

Domenico Mariani, di 50 anni, era venuto a Roma a cercare lavoro: aveva lasciato moglie e sette figli a Meta, una piccolissima e poverissima frazione di Civitella Roveto, un paese in provincia dell'Aquila. Qui a Roma viveva in pratica tutto il giorno nel cantiere: lavorava a Casal Palocco dove dormiva in un baraccone, piccole casupole di lamiera, costruito dall'impresa per alloggiare decine di immi-

Decine di detenuti si sono rifiutati per ore di tornare in cella

Protesta a Rebibbia

Per tutto il pomeriggio i giovani sono rimasti su un terrazzo - Un imponente spiegamento di polizia ma l'agitazione si è conclusa spontaneamente senza incidenti - Officine di lavoro, biblioteche e televisori tra le richieste - Una delegazione ricevuta da una commissione del carcere



I detenuti di Rebibbia mentre protestano sul tetto di un padiglione in costruzione

Responsabili dell'inquinamento del lago di Sabaudia

PROCESSO AL SINDACO D.C. E ALTRI SETTE FUNZIONARI

La prima udienza si terrà il 12 giugno - Distruzioni della fauna ittica e certificati dell'ufficiale sanitario falsi - Incriminato anche un ex sindaco dc

Anche le acque del lago di Sabaudia presso il Circeo sono ormai inquinate in modo serio; il sindaco democristiano e due industriali, protagonisti di interventi di maiali, che sorgono nei pressi del lago, sono stati rinviati a giudizio dal pretore. I moschi e i fratti di mare, coltivati nel lago, malati a causa degli scarichi dell'allevamento in questione, sono stati immessi sul mercato senza la prescritta visita dell'ufficiale sanitario e usando certificati che lo stesso rilasciava in bianco.

«Fumavano» su un pullmino Arrestati tre stranieri per uso di stupefacenti

Tre cittadini stranieri sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia Paroli hanno trovato nell'auto di loro proprietà 15 grammi di hashish ed alcune compresse di natura imprecisata. In relazione a questa operazione, i militari hanno denunciato a piede libero altri quattro giovani, cittadini italiani, sotto l'accusa di uso di sostanze stupefacenti. Costoro sono stati sorpresi in flagranza di reato nei pressi del pullmino.

Clamorosa protesta nel carcere «modello» di Rebibbia; oltre duecento detenuti dei reparti «giovani adulti» in etica compressa cioè tra i 18 e i 25 anni, si sono rifiutati di rientrare nelle celle dopo il loro arresto e sono rimasti a protestare per tutto il pomeriggio su un terrazzo del complesso. Soltanto quando cominciava a calare la sera i giovani sono rientrati nelle proprie celle, dopo aver avuto assicurazione che le loro richieste saranno esaminate dalle autorità competenti.

Già da qualche giorno un profondo malcontento regnava tra i rinchiusi nel nuovo carcere di via Tiburtina per via delle deficienze del complesso, infatti, malgrado esso sia sorto da poco e all'insegna di moderni sistemi riabilitativi.

Ieri mattina fra via Prenestina e via Serenissima

SALTA UNA TUBATURA

strade e negozi allagati intere zone senz'acqua

Completamente bloccato il traffico - Per fermare il flusso idrico si è dovuto chiudere le condutture a Tivoli - Stamane la situazione dovrebbe ritornare normale



Via Prenestina invasa dall'acqua dopo lo scoppio della tubatura

PICCOLA CRONACA

Culle
La famiglia dei compagni Elena Riccardi e Angelo Zola è stata allietata dalla nascita del primogenito che si chiamerà Eugenio. Ai cari compagni nonche ai nonni le felicitazioni dei compagni della GATE e dell'Unità.

Mostre
Oggi alle ore 18.30, sarà inaugurata alla galleria «Schneider», piazza Mignanelli 10, una mostra del pittore Franco Meta. La mostra resterà aperta fino al 30 maggio.

Traffico
A causa di vari lavori in queste strade sarà istituita la seguente disciplina: Via Terino; senso unico di marcia da via Nazionale a via del Viminale; Circonvallazione Casiliana; divieto di fermata su entrambi i lati della carreggiata esistente lungo la ferrovia, nella parte esterna della città.

Fiera
Sabato 27 maggio, alle ore 11.30, avrà luogo l'inaugurazione della XX Fiera Campionaria Genese, che si svolgerà nel quartiere Murticchio di via Cristoforo Colombo.

Per lo scoppio di una tubatura ieri mattina la zona compresa tra via Prenestina e via della Serenissima è stata allagata per molte ore e molti quartieri circostanti sono rimasti senza acqua. Secondo quanto hanno assicurato i tecnici dell'ACEA il flusso idrico nelle zone Prenestino, Labicano, Appio Latino, Collatino, Tor Sapienza, dovrebbe tornare stamane.

E' successo ieri mattina verso le 11, con un sibilo lacerante la conduttura è saltata e l'acqua ha cominciato a fuoriuscire coprendo la strada con almeno 30 centimetri di liquido. Moltissimi negozianti hanno abbassato le saracinesche dei locali per scongiurare l'allagamento, ma in molti casi il provvedimento non è servito a gran che. Il traffico è rimasto bloccato per molto tempo, fino a quando cuciono i vigili del fuoco non sono riusciti a riportare la situazione alla normalità. Il lavoro di «asciugamento» è stato particolarmente faticoso anche perché l'acqua continuava a uscire senza interruzione, fino a quando da Tivoli non è stato interrotto il flusso direttamente all'acquedotto dell'Acqua Marcia. Una volta tamponata la falla si è fatto un binario dei danni che, soprattutto per gli esercizi commerciali, in alcuni casi sono rilevanti.

Secondo l'ACEA, a causare la rottura del tubo è stata la traveletta usata per costruire un impianto di lavaggio delle macchine ad un distributore, che si trova una trentina di metri prima dell'incrocio tra via della Serenissima e via Prenestina. I lavori di riparazione dovrebbero essere terminati entro oggi, a meno che, come informa l'ACEA, i danni arrecati alla conduttura dalla violenta uscita dell'acqua non siano più rilevanti di quanto si pensi.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Borgo Prati, ore 20 (A. Trombadori); Portuense Villini, ore 19.30 (Di Paolo); Cellula Ospedale S. Eugenio, ore 19 (Trotti); Campo Marzio, ore 20.30 (A. Tati); La Rustica, ore 20 (Ippoliti); San Giovanni, ore 19 (con le donne (R. Bosconi)); Porta Maggiore, ore 17 (con le donne (T. Costa)); Cellula Ospedale S. Giacomo, ore 18, a Campo Marzio (Saschelli).

CORSI IDEOLOGICI — Ponte Milvio, ore 18 (Borgha); Settebagni, ore 20 (Tomblini).

SAN GIOVANNI — Oggi alle ore 19, si svolgerà un dibattito unitario sull'analisi del voto e le prospettive politiche. Interverranno Quercini del Pci, Querci del Psi, Andreani del Psdup.

FGCR — Monte delle Piche, ore 20.30, attivo (G. Giunti); Montecompatri, ore 19, assemblea (Lausdatti); Ardea, ore 19, assemblea preconcorsuale (Castano); Tattilo, ore 18.30, assemblea (Leoni); Laurentina, ore 18.30, assemblea sul Vietnam (Urbani).

Rinviata la riunione del Comitato federale

La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, già convocata per oggi, è rinviata alla prossima settimana.

Tutti i compagni del C.F. e della C.F. sono invitati a prepararsi alla preparazione della manifestazione popolare di domenica prossima al Brancaccio.

Un principio di incendio si è sviluppato ieri ad un reattore di un DC9 dell'Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino, che hanno bloccato l'aereo in fase di rollaggio. Il comandante, si è immediatamente accorto dell'incendio e ha azionato l'estintore interno che ha subito gettato acqua sulle fiamme. Poi ha bloccato l'aereo al limite della pista: i 38 passeggeri che erano a bordo sono stati fatti scendere insieme a quattro uomini di equipaggio. Nel frattempo accorrevano i vigili del fuoco e i mezzi di soccorso; per precauzione la pista è stata irrorata di schiuma. I passeggeri sono ripartiti con un altro aereo.

Fiumicino Principio d'incendio su un DC-9 in fase di decollo

Falso allarme su un altro aereo in volo fra Napoli e Roma per una telefonata

Un principio di incendio si è sviluppato ieri ad un reattore di un DC9 dell'Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino, che hanno bloccato l'aereo in fase di rollaggio. Il comandante, si è immediatamente accorto dell'incendio e ha azionato l'estintore interno che ha subito gettato acqua sulle fiamme. Poi ha bloccato l'aereo al limite della pista: i 38 passeggeri che erano a bordo sono stati fatti scendere insieme a quattro uomini di equipaggio. Nel frattempo accorrevano i vigili del fuoco e i mezzi di soccorso; per precauzione la pista è stata irrorata di schiuma. I passeggeri sono ripartiti con un altro aereo.

Un bireattore della linea Napoli-Milano-Londra decollato da Napoli alle 17 con 90 passeggeri a bordo è stato accettato nell'equipaggio, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino perché una telefonata anonima aveva avvertito che a bordo vi era una bomba. Il jet è stato accuratamente controllato ma non è stato trovato alcun ordigno ed è potuto così ripartire alle 19.30.